

Cenerentola

Mensile libertario

maggio 2018

anno 17 – n.212

Euro 2,00

ISSN 1973-5952

SU INTERNET: www.cenerentola.info



Bologna, 25 Aprile 2018: corteo antifascista

(foto Marianna Mendoza)

ATTUALITÀ

Destra e sinistra oggi

Per finirla con la guerra in Siria

**Il contratto a tutele crescenti
è solo libertà di licenziare**

Deforestazione

25 Aprile e Primo Maggio

Qualche buona notizia

CINEMA

Lovers

TEATRO

Cane!

Batracomiomachia

Uno sguardo dal ponte

PERSONAGGI

Giordana Garavini

SCUOLA

La Resistenza

LIBRI

Elogio del ripetente

RACCONTO

Gosto Bellandi

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione
in abbonamento postale – 70%
DCB Bologna
aut n. 070019 del 19/2/2007

cultura. Il ragazzo figlio di contadini o d'operai, abbandonata la scuola dell'obbligo, perché Don Milani a quell'epoca di quella parlava, sarebbe entrato in un mondo in cui ci si sentiva in qualche modo "classe", perciò starci aveva un senso, ci si identificava con comportamenti e idee o anche aspirazioni facilmente riconoscibili. Una situazione questa, a dir la verità, che era agli sgoccioli, che da lì a pochi anni si sarebbe dissolta, ma allora c'era. Quando oggi si boccia, quando si "respinge", dove li respingiamo? E si parla oggi non solo e non tanto di scuola dell'obbligo, quanto e forse più di scuola secondaria superiore. Li respingiamo nella disoccupazione quasi certa, nel lavoro nero e nel precariato a vita, in un mondo del lavoro frantumato e disperso senza più né capo né coda, dove le caratteristiche della classe sono scomparse; in un mondo del lavoro che di questi giovani non ha bisogno se non come massa di riserva per essere adoperata occasionalmente, senza prospettive e senza futuro.

Bella la parte in cui si racconta dell'ex deportato chiamato a parlare agli studenti, bello il legame con l'emigrazione di oggi e interessante l'invito a concentrare l'attenzione sui migranti quando li ritroviamo nelle aule come studenti potenziali ripetenti ed esclusi, e sulle loro caratteristiche a seconda che siano neo arrivati o di seconda generazione; e su quali siano i loro problemi

(l'azero che scrive da destra a sinistra, l'arabo alfabetico nella sua lingua che impara a leggere e scrivere nella lingua italiana, cioè una lingua non sua, il cinese che deve passare dagli ideogrammi alle lettere...); e quali e quante le loro potenzialità e che ricchezza sarebbe per i nostri studenti e la nostra società "includerli" e non "escluderli", soprattutto nel senso di rispettare la loro cultura e cogliere l'occasione per confrontarsi con essa e uscirne, in primo luogo, arricchiti e rivitalizzati. D'altra parte, una cultura come la nostra, che si pretende, non a torto, una grande cultura, che problemi dovrebbe avere a confrontarsi con le altre?

L'autore dà l'impressione di essere uno di quegli insegnanti (o scrittori di scuola) che richiamano l'attenzione sulle questioni didattiche e sociali: ripetenti, selezione, modi di insegnamento inefficaci, ecc., con l'idea che bisogna analizzare, discutere e agire a partire da esse. Fin qui potrei essere d'accordo. Sarei invece molto più perplesso, per non dire totalmente sfiduciato, se si pensasse di rivolgersi alle "autorità" per addivenire a significativi cambiamenti. Esse, infatti, abbiamo ben visto in che direzione stanno andando da molti anni a questa parte, e non la cambieranno se non costrette da una forte spinta, accanto all'agire in campo didattico, di tipo politico e sindacale dei lavoratori e degli utenti della scuola.

Rino Ermini

Giordana Garavini

Il 16 marzo 2018 è morta nella sua casa di Castel Bolognese, in provincia di Ravenna, la compagna Giordana Garavini. Aveva 93 anni, essendo nata a Milano il 19 ottobre 1924. Figlia e nipote di anarchici, crebbe in un ambiente permeato di ideali libertari e antifascisti e aderì fin da giovanissima all'anarchismo. Il nonno paterno, Pietro Garavini (1869-1933) detto Pirat, oste e caffettiere, era stato un esponente di rilievo della prima generazione di anarchici di Castel Bolognese, insieme al fratello Antonio detto Ansena, poi emigrato in Brasile verso la fine dell'Ottocento. Militanti anarchici di primo piano, impegnati nelle lotte politiche, sociali e culturali della loro epoca, furono anche i genitori di Giordana. Il padre, Nello Garavini (1899-1985), aveva iniziato la propria attività politica già all'epoca della Prima guerra mondiale. Nonostante la giovanissima età, si dimostrò uno dei più attivi e decisi oppositori dell'intervento dell'Italia nel conflitto, e proseguì la sua lotta antimilitarista e internazionalista anche dopo l'ingresso in guerra del nostro paese, assumendosi notevoli rischi personali con il sostegno fornito al movimento dei disertori, particolarmente diffuso e attivo nelle vicine campagne dell'imolese. Nel 1916, insieme a un gruppo di giovani anarchici suoi coe-

tanei, fondò il Gruppo anarchico giovanile e la Biblioteca Libertaria, che nel primo dopoguerra avrebbero trovato una sede nei locali dell'appena costituito Circolo Anarchico di Borgo Carducci. Si impegnò poi a fondo nelle agitazioni del Biennio rosso, svolgendo un'attività frenetica sia sul piano pubblico che nella preparazione rivoluzionaria clandestina, mantenendo anche i contatti con esponenti romagnoli e nazionali del movimento anarchico, tra cui il conterraneo Armando Borghi e Luigi Fabbri. Nel 1921 conobbe Emma Neri (1897-1978), una giovane maestra elementare nata a Cesena da una famiglia di tradizioni socialiste, che sposò due anni dopo e che divenne la sua inseparabile compagna nella vita e negli ideali. Tra i più decisi oppositori dello squadrismo fascista, sostenne più volte degli scontri a mano armata a Castel Bolognese e a Imola e subì due aggressioni da gruppi di squadristi nel corso delle quali fu duramente picchiato. Nel 1924, dopo il delitto Matteotti, con Emma si trasferì a Milano per sottrarsi meglio alla sorveglianza e alle persecuzioni. Qui nacque Giordana, unica figlia della coppia. Per due anni, Nello e Emma frequentarono l'ambiente dei libertari milanesi, stringendo un'intima amicizia in particolare con Carlo Molaschi e la sua compagna Maria Rossi, ma conoscendo anche tanti altri esponenti del movimento (tra cui Angelo Damonti, Nella Giacomelli, Mario Mantovani, Etto-

re Molinari, Carlo Monanni, Umberto Mincigrucci, Leda Rafanelli). Nel 1926 i Garavini emigrarono in Brasile, stabilendosi a Rio de Janeiro. Iniziava un esilio durato più di vent'anni, caratterizzato - almeno nei primi anni - da difficoltà economiche e disagi di vario genere. La piccola Giordana crebbe a Rio, fino a diventare una giovane donna. Unica parentesi un periodo di circa due anni, trascorsi da Giordana a Castel Bolognese con i nonni paterni. In Brasile dunque avvenne la parte più significativa della sua formazione, a contatto con la società carioca e con l'ambiente politico e culturale frequentato dai genitori. A Rio i Garavini continuarono la loro attività politica, rivolta soprattutto alla lotta contro il fascismo italiano, pur con certe cautele (per alcuni anni, all'epoca, il Brasile fu governato da feroci dittature). Frequentarono gli ambienti antifascisti, conobbero anarchici di tutto il mondo e mantennero i contatti con alcuni compagni italiani esuli in altri paesi, tra cui Luigi Fabbri e sua figlia Luce. Un'altra amicizia profonda fu quella con Libero Battistelli, avvocato bolognese repubblicano aderente a "Giustizia e Libertà" e con sua moglie Enrichetta Zuccari (Battistelli morirà combattendo nel 1937 sul fronte di Huesca, dopo essere accorso in Spagna allo scoppio della guerra civile). Dal 1933 al 1942 i Garavini gestirono a Rio una libreria (la "Minha Livraria") che divenne un luogo di incontro per militanti e simpa-

tizzanti delle varie tendenze della sinistra, oltre che per intellettuali e artisti. Crescendo, Giordana diede una mano ai genitori nella gestione della libreria, ed ebbe occasione di conoscere molti dei suoi frequentatori. Per qualche anno alla libreria si affiancò anche una piccola attività editoriale, con la pubblicazione di libri di cultura politica, sociale e letteraria. Nel 1946 Giordana rientrò definitivamente in Italia, seguita l'anno dopo dai genitori. I Garavini si stabilirono a Castel Bolognese, dove i genitori contribuirono alla ripresa del movimento anarchico locale dopo la forzata interruzione degli anni del regime fascista e dove Giordana conobbe l'ingegnere Giuseppe Bassi, il suo futuro marito. Appartatasi per alcuni anni dall'attività politica per occuparsi della famiglia, presto allargatasi con la nascita dei due figli Carlo e Paolo, Giordana - che mai peraltro aveva abbandonato i suoi ideali libertari - ritornò a un impegno di primo piano negli anni settanta. Nel 1973, grazie soprattutto all'impulso di Nello Garavini e alla disponibilità di Aurelio Lolli, fu riattivata e aperta al pubblico la Biblioteca Libertaria, che per alcuni

anni funzionò anche come sede politica per i gruppi anarchici castellani. Dopo la precoce morte del marito - per lei un colpo tremendo - e poi dei genitori, divenuti ormai grandi e autonomi i figli, Giordana si assunse la responsabilità di proseguire da sola la tradizione politica della famiglia Garavini, in collaborazione con i pochi compagni superstiti della generazione precedente la sua, e con alcuni giovani entrati nel movimento sull'onda delle lotte del Sessantotto e del decennio successivo. Nel 1985 fu soprattutto grazie a lei che si costituì la Cooperativa per gestire la Biblioteca Libertaria "Armando Borghi", che rilevò i volumi della preesistente Biblioteca Libertaria e acquisì in proprietà l'immobile in cui ospitarla, generosamente donato da Aurelio Lolli. Per quasi trent'anni Giordana fu poi un perno essenziale della Biblioteca, assumendo anche la carica di vice-presidente e poi - dal 2000, dopo la morte di Aurelio Lolli - di presidente della Cooperativa. Solo nel 2014, a causa dell'età avanzata e delle precarie condizioni di salute, si dimise da ogni incarico e chiese di essere sostituita. Negli anni successivi, fino alla fine, continuò

sempre a interessarsi della attività della Biblioteca da semplice socia, raro esempio di fedeltà agli ideali libertari abbracciati fin dalla più giovane età e mai più abbandonati. Ma Giordana era, per chi l'ha conosciuta, anche e soprattutto una bella persona, dotata di grandi qualità umane. Non la dimenticheremo.

Gianpiero Landi

Tra i tanti messaggi di cordoglio ricevuti subito dopo che la notizia della morte di Giordana si è diffusa, mi piace riportare quello che ha inviato Maria Matteo per conto dei compagni e delle compagne della Federazione Anarchica Torinese, perché a mio giudizio coglie con particolare efficacia e precisione alcuni aspetti della sua personalità, quelli che più ce la facevano amare:

«Abbiamo appreso con grande dolore della scomparsa di Giordana. Con lei se ne va un pezzo della nostra storia, uno dei fili tenaci che ci teneva ben stretti al cuore del Novecento.

Con lei se ne va una compagna la cui spinta ideale non si è mai sopita. Con lei se ne va una donna la cui umanità e simpatia nei confronti dei compagni più giovani rendeva facile attraversare l'invisibile barriera tra le generazioni.

Sempre modesta rispetto al proprio contributo alla lotta comune, sempre grande nel darci esempio di fratellanza e solidarietà.

Ci mancherà.

Ci uniamo al dolore di chi le è stato vicino.

Ciao Giordana!»

(da *Umanità Nova*, 12, 2018)



Giordana Garavini (con Piero Landi) alla festa per i suoi 80 anni

COMUNICATI

CENERENTOLA È IN VENDITA

ad Ancona

presso l'Archivio
Nazionale dell'USI
in via Podesti 14 b

a Bologna

presso la Libreria Modo
in via Mascarella 24,
la Libreria Innerio
in via Innerio 27,
l'Osteria libreria Grassroots
in via dei Lamponi 12 a,
l'Edicola Aldini
in via di Corticella 124,
l'Edicola Panda
in viale Roma 10 d

a Firenze

presso l'Ateneo Libentario
Borgo Pinti 50 rosso

a Roma

presso la Libreria Odradek
in via Banchi Vecchi 57

ad Alessandria

presso l'Edicola di via Cavour

a Carrara

presso il Circolo anarchico
Fiaschi in via Ulivi 8

a Modena

presso la Libera Officina
in via del Tirasegno 7

a Parma

presso l'Edicola del Ponte
di mezzo (piaz. Corridoni)
e l'Edicola Perioli
(viale Piacenza)

a Pavia

presso l'Edicola Vercesi,
Strada statale per Mortara 7/36
(centro commerciale Bennet)
San Martino Siccomario

a Reggio Emilia

presso il Circolo Berneri
in via Don Minzoni 1/D

a Castel Bolognese (RA)

presso l'Edicola Sole e Luna
in via Contoli 29

a Fano (PU)

presso
Alternativa Libertaria / Infoshop
in via da Serravalle 16
e presso il
Centro di Documentazione
Franco Salomone
in Piazza Capuana 4

a Imola (BO)

presso L'Archivio Storico della FAI
in via Fratelli Bandiera 19

a Medicina (BO)

presso l'Edicola "Il graffio"
in via Argentesi 24 b

a Porretta (BO)

presso la Galleria Gomma Bicromata
in via Berzantina 12

a Saronno (VA)

presso la Libreria Pagina 18
in via G. Verdi 18

INDIRIZZI LIBERTARI

Per chi volesse contattare
le principali organizzazioni libertarie
presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI)

Segreteria nazionale
c/o USI Modena
Via del Tirasegno 7, Modena
segreteria.nazionale@usi-ait.org

Federazione Anarchica Italiana

Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org

Alternativa Libertaria / Fdca

fdca@fdca.it

GALZERANO E CENERENTOLA

Tutti gli abbonati a Cenerentola
in regola con i pagamenti
potranno acquistare i libri
di GALZERANO EDITORE
con lo sconto del 10%.
Il catalogo della Galzerano
è consultabile anche sul sito
www.cenerentola.info



Il compositore Roberto Bartoli (a destra, nella foto) suona per Giordana Garavini durante la festa per il suo ottantesimo compleanno

Cenerentola

Mensile Libertario

ISSN 1973-5952

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento
annuale (11 numeri)
Euro 22,00; estero
e sostenitori Euro 50,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare
il conto corrente postale:
000029991163 intestato a
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
(c/o Luciano Nicolini
c.p. 1342 - 40124 Bologna)
Lucrezia Avitabile, Luca
Baroncini, Rino Ermini,
Eugen Galasso,
Ilaria Leccardi, Luciano
Nicolini, Annalisa Righi
e Roberto Zani

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Editore: Luciano Nicolini
c.p. 1342 - 40124 Bologna
numero ROC 10017

Registrazione Tribunale
di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa: Tipografia
del Commercio srl
via del Perugino 6/c - Bologna